

Si ricostruisce il mosaico attraverso gli interrogatori condotti dai giudici bolognesi

Filo diretto fra Sgro, Basile, Sebastianelli e segreteria particolare del caporione MSI

Il superteste continua a parlare — Gli avevano promesso la taglia che speravano di riscuotere con la favola della « pista rossa » — Bastava un colpo di telefono a Massobrio, segretario di Almirante, per mobilitare i picchiatori che intimidissero il bidello romano in caso di tentennamenti — L'arrivo dei nuovi imputati dopo la « retata » nella capitale — Cosa sanno i fascisti romani arrestati?

Dalla nostra redazione

BOLIGNA, 5. « Sgrò sta bene. Godo ottima salute. Sa e parla. A questo punto la mia consueta riservatezza è opportuna e altrettanto necessaria ».

Sono parole dell'avv. Paolo Tarantini, di parte civile per conto del calunniato borsista dell'Università di Roma, David Ajò, di ritorno da Ferrara dove per l'intera mattinata, nel carcere di via Flangi-rapane, il bidello-garagista Francesco Sgrò era stato interrogato (per la sesta volta ormai) dopo il suo arresto, dal procuratore capo dott. Ottavio Lo Cigno.

Il magistrato, insolentamente, aveva oggi, tornando dalla città estense, l'aria più distesa. Insomma, qualcuno ha voluto trarre dalla sua espressione un auspicio di cauto ottimismo circa l'esito dell'inchiesta sulla strage dell'« Italicus express » che, per ragioni procedurali, se non interverranno fatti nuovi, dovrà essere formalizzata fra pochi

giorni. E' tanta l'urgenza di far presto, mentre cresce la carne al fuoco, che nel pomeriggio, come annunciato, è stato interrogato anche l'avv. Aldo Basile, in cella di isolamento nel carcere di Modena, dopo l'arresto avvenuto la scorsa settimana.

E' stato il primo interrogatorio in veste di imputato e le cose da chiedergli e contestargli, soprattutto dopo le « spiegazioni » di Almirante, di Covelli e del capo dell'ufficio di segreteria del MSI-DN, Franco Massobrio, erano molte, importanti e forse decisive.

Almirante, a dispetto della sua sguasante abilità, non è riuscito ad attenuare la convinzione, anzi la certezza, che il suo partito è inesorabilmente infognato perché con due settimane di anticipo sul disumano, barbaro attentato di San Benedetto Val di Sambro, suggerì all'ispettorato dell'antiterrorismo la « pista rossa ».

Almirante, come è noto, ha chiaramente confessato che Basile — più vicino a Pino Romualdi, che a lui — lo convinse a interrompere una riunione della segreteria del partito con una semplice telefonata. Un fatto senza precedenti, fuori dalla prassi comune. Incredibile, soprattutto, perché Basile ha sempre affermato, quando era a piede libero, di non essere mai stato in rapporti di familiarità con Almirante. E' più ragionevole pensare, dunque, che la riunione della segreteria possa essere stata sospesa perché Almirante attendeva o aveva « previsto » anche la telefonata di Basile. Non è escluso che nell'interrogatorio di ieri pomeriggio il procuratore capo abbia chiesto conto al legale missino anche del suo bizarro potere di condizionare i programmi del « più grossi caporioni fascisti ».

La rivelazione che Basile doveva fare ad Almirante era certamente grave e meritava ogni considerazione. Ma un

legale della sua consumata esperienza non avrebbe certamente affidato a quel rapido, impersonale mezzo di comunicazione (irritabile, infido, sempre possibile intercettazione) una confidenza così grave come quella che indusse Giorgio Almirante a attendere la delega dello stato maggiore del MSI-DN per andare su due piedi dal capo dell'antiterrorismo e svelargli i piani di un attentato terroristico « rosso ». C'era bisogno anche della presenza di Covelli per raccontare quella favola? E, d'altra parte, Basile non avrebbe risparmiato tempo, attenzione, lutto per un certo credito, se si fosse presentato personalmente dal questore di Roma o dallo stesso Santillo per raccontare quello che egli sostiene di aver saputo in prima persona?

Come nasce e per quale ragione ravvisò la necessità di far giungere l'imbecillità della « protezione » dimostrandosi poi del tutto inconsistente, per mezzo di Almirante e Covelli?

TUTTE LE PISTE CONDUCONO AL MSI



Due vecchie (ma non tanto) foto che ritraggono Angelino Rossi il guardaspalle del caporione missino, una volta come picchiatore all'Università di Roma, a fianco di Caradonna, — era l'anno in cui morì per le violenze fasciste lo studente democratico Paolo Rossi — un'altra accanto ad Almirante durante una manifestazione, insieme con De Andrei, implicato nei fatti del e giovedì nudo a Milano

« FIDUCIARI » NERI ANCHE GLI ULTIMI ARRESTATI

Sono i guardaspalle personali di Caradonna prima e di Almirante ora — « Ho agito per ordine del segretario... »

L'arresto dei picchiatori missini guardaspalle personali dei caporioni in particolare prima di Caradonna e poi dello stesso Almirante, probabilmente ha un significato che trascende l'episodio e certamente dice molto sul ruolo che uomini e dirigenti del partito neofascista hanno avuto in tutta la vicenda. Soprattutto il provvedimento del magistrato bolognese assume una rilevante importanza se messo in relazione con gli altri due arresti per i quali sono stati condannati i legali, Basile e Sebastianelli, che nel Movimento sociale, almeno a Roma, non erano gli ultimi arrivati.

Di una cosa gli inquirenti bolognesi sembrano certi: il fatto dell'Italicus è uno spraglio di luce può venire solo se si riuscirà a dipanare la matassa degli aggrovigliati rapporti e interessi che legavano ad esempio Basile ad Almirante, Angelino Rossi a Caradonna, quest'ultimo all'avvocato Sebastianelli e tutti, in un modo o nell'altro, a Sgrò, un personaggio a volte sconosciuto ma certo arrivato almeno così presto in contatto con i protagonisti della vicenda. In cambio della sua testimonianza del bidello si ritorcesse contro di loro al momento opportuno per tentare una operazione che doveva allontanare dagli uomini del partito neofascista il sospetto sempre più pesante di essere protagonisti primi delle trame nere.

Almirante con Sgrò come asso nella manica aveva strombazzato ai quattro venti che il MSI avrebbe risposto a quelle che definiva « calunnie » con l'« offensiva della verità ». La manovra non solo è fallita (e sarebbe interessante saperne precisamente tutti i motivi esterni e interni) ma di giorno in giorno sempre più scoperta e travolge non poche teste tra i vertici del partito neofascista.

A questo punto è opportuno mettere un dietro l'altro i fatti, le notizie, le affermazioni che i vari protagonisti neri di questa vicenda hanno fatto ai giudici, o, più spesso, a giornali.

Cominciamo da uno degli ultimi protagonisti apparsi sulla ribalta, Angelino Rossi. Picchiatore dirigente dell'« ordine » politica romana, uomo di Caradonna (deputato missino della capitale) sempre in prima fila nei pestaggi all'università di Roma, il suo è un curriculum di violenze: il classico mazzette che ad un certo punto però, forse per i meriti acquisiti, forse perché sfidato viene assunto in pianta stabile con i suoi « ragazzi » dallo stesso Almirante che lo elegge quando si, corpo con diritto al biglietto d'arrivo quando si deve spostare.

Angelino Rossi è un duro, ma quando l'altra sera ha sentito la terra mancargli sotto i piedi, ha sentito ormai vicini i passi degli uomini della squadra politica che lo cercavano per « ordine » di cattura è diventato subito timido timido

Lunga serie di contestazioni dei magistrati alla spia fascista del SID

Giannettini interrogato per 9 ore

I legami precisi e diretti con la « callula eversiva veneta » — Non è possibile che non conoscesse i piani dei « camerati » per le stragi e gli attentati — Nel controspionaggio trovò appoggi presso alcuni pezzi grossi che la pensavano come lui

Dalla nostra redazione

MILANO, 5. Giannettini, messo oggi in gravi difficoltà dai magistrati milanesi che lo hanno interrogato per ben nove ore, si è ripetutamente rifugiato nel silenzio di fronte alle contestazioni più serie. L'ex agente del SID ed ex redattore del « messino » Secolo d'Italia è stato ascoltato dal giudice D'Ambrosio e dai sostituti procuratori Alessandrini e Piasconero per la quarta volta dopo il suo ingresso a San Vittore. Al colloquio erano presenti anche il difensore, prof. Osvaldo Fassari, e l'avv. Edgardo Sogno, costretto a Roma, come è noto, a presentarsi per la prima volta in difesa di una delle vittime di Piazza Fontana.

L'arresto di questi due « picchiatori » che sono poi anche essi uomini di lui, è un altro dei tanti « riscontri » agli interrogatori di Sgrò e dello stesso Giannettini, che ha fatto il socio di studio di Basile che fece la sua parte nello spingere il bidello a sostenere la favola della « pista rossa ». Di loro è capo del SID, il caporione fascista e ne ha parlato Sebastianelli e, quantunque diverso lo scopo per il quale i due sono stati fatti entrare con i suoi picchiatori, sono assolutamente provati.

D'altra parte, proprio un attimo prima della sua cattura, perfino Angelino Rossi, già capo del « volontari nazionali » romani, proprio al momento dell'indomani della strage di San Benedetto. Egli, in sostanza, ha ammesso di svolgere questi servizi di « pronto intervento » alla dipendente di Basile, il fascista di nome dell'attentato all'« Italicus ».

Preparata da chi? A questo proposito ritorna il nome di Franco Massobrio anche se per una via indiretta. Gli inquirenti hanno trovato addosso a Sgrò un biglietto nel quale vi erano scritti dei numeri telefonici: quelli di Basile, di Sebastianelli e quello della segreteria di Almirante, appunto Massobrio. Ma a quanto pare Sgrò ha trattato anche senza intermediari con Almirante, se è vero, come è vero, che Sebastianelli ha detto durante un interrogatorio che il segretario del MSI aveva promesso un lavoro più remunerato al bidello. In cambio della sua testimonianza?

Ma i rapporti tra i vari personaggi non si fermano qui. Ieri una agenzia di stamperia ha affermato che l'attentato Sebastianelli era in contatto con Giancarlo Carotocci, noto picchiatore fascista arrestato per le trame nere e con Mario Merlino, il fascista infiltratosi nel 1969 nel circolo « 22 marzo ».

E' il principale di Sebastianelli, Aldo Basile, secondo un giornale romano sarebbe stato presentato ad Almirante (del quale Basile è stato amico) da poterlo chiamare tranquillamente per telefono anche quando erano in corso riunioni importanti al partito da Franco Serbelli, il deputato milanese, ex federato del caporione lombardo, sotto accuse per vari episodi e contro il quale sono state concesse varie autorizzazioni a procedere.

C'è una foto, che pubblichiamo qui sopra, nella quale si vede Almirante proiettato da Angelino Rossi e De Andrei un altro uomo coinvolto direttamente nelle trame nere. Il cerchio per ora si chiude, ma i personaggi da circondare con questo ideale cerchio potrebbero essere molti di più, quando sarà ricostruito il quadro completo del retroscena dell'attentato all'« Italicus ». Sempre più, però, già appare chiaro che la « pista rossa » fatta inventare a Sgrò non era solo una piccola furberia. Era qualcosa di più: un tentativo di mettere le mani avanti su un fatto (la strage) previsto non per dizione ma perché nato in ambienti molto vicini.

Paolo Gambescia

Angelo Scagliarini

Perquisizione in casa di un dirigente del MSI a Napoli

Le indagini a Genova per la dinamite trovata lungo la Firenze-Roma - Esplosivo rinvenuto a Foggia e Torino

NAPOLI, 5. Elementi di grande importanza relativi alle indagini attualmente in corso sulle trame nere sono emersi da una perquisizione compiuta oggi in casa di un dirigente del MSI, già coinvolto in numerosi, gravi atti di violenza fascista. Gli agenti del nucleo antiterrorismo al comando del vice questore Ciocia e del dottor Romano della squadra politica, hanno compiuto la perquisizione in casa di Italo Sommelia, ex segretario del MSI, del cosiddetto fronte della gioventù, uscito di galera poche settimane fa, usufruendo ancora una volta del beneficio della libertà provvisoria. Che cosa sia stato trovato in casa del fascista precisamente non si sa. Gli inquirenti hanno detto che si tratta di materiali sui quali « si dovrà molto lavorare », e che riguardano importanti indagini attualmente in corso a livello nazionale.

Il fascista, al momento della perquisizione, non era in casa. E' stato invitato a recarsi in questura, ma finora non lo ha fatto.

GENOVA, 5. Proseguono le indagini degli uomini dell'antiterrorismo per accertare la provenienza dei dinamite trovati a San Vittore, a Rovereto, sulla linea ferroviaria Roma-Firenze.

Secondo gli accertamenti sin qui eseguiti sembra che l'esplosivo facesse parte di un quantitativo di dinamite acquistato da un'azienda appaltatrice dell'Italsider di Geno-

TORINO, 5. Una bomba a nuda in perfetta efficienza è stata rinvenuta oggi da alcuni operai lungo la linea ferroviaria Torino-Modena, in un tratto al confine fra gli abitati di Torino e Collegno. L'ordigno, di tipo « Strom », è stato notato da operai che compivano opere di manutenzione delle rotaie. La linea è stata subito bloccata e poco dopo alcuni artificieri hanno prelevato la bomba. E' stata compiuta una attenta manutenzione lungo il tratto di linea, ma non è stato notato niente altro di sospetto.

Foggia, 5. I carabinieri hanno trovato 96 chili di esplosivo — pare dinamite — e dieci metri di miccia a lenta combustione in una casa rurale abbandonata vicino alla strada provinciale per Foggia. L'esplosivo era contenuto in 16 sacchetti di plastica nascosti sotto alcune assi di legno — nello scantinato della costruzione, che è semidiroccata —. Il ritrovamento è avvenuto nell'ambito del servizio per la repressione del traffico clandestino di armi e di esplosivi.

Nella inchiesta a Torino previste novità di rilievo

Incontro del magistrato con il capo dell'Antiterrorismo per il Piemonte - Accurato esame dei documenti sequestrati - Nuovo messaggio di Sogno « dalla clandestinità »

Dalla nostra redazione

TORINO, 5. L'indagine sui movimenti eversivi coordinata dal giudice istruttore dott. Luciano Violante sembra attraversare da alcuni giorni una fase di calma. Probabilmente il tempo necessario ad esaminare gli incartamenti recentemente sequestrati è il più lungo di quanto si potesse pensare. Alla luce delle recenti dichiarazioni degli ultimi quattro personaggi chiamati in causa, Edgardo Sogno, Enrico Martini Mauri, Felice Mautino e Andrea Borghesio, il vaglio del materiale in possesso del magistrato deve farsi ancora più accurato.

Si firmava « brigate rosse » lo scalatore del Colosseo

Intanto, questa sera la denuncia contro il giudice istruttore dott. Violante è annunciata nei giorni scorsi da Edgardo Sogno, è stata recapitata per posta alla procura generale.

Intanto, questa sera la denuncia contro il giudice istruttore dott. Violante è annunciata nei giorni scorsi da Edgardo Sogno, è stata recapitata per posta alla procura generale.

Perquisizioni a Milano in ambienti di estrema destra

MILANO, 5. Cesare Ferri, il giovane di 22 anni, appartenente a un movimento di estrema destra, amico di Giancarlo Esposito, il fascista ucraino della sparatoria di Pian del Rascinaro è costituito oggi, in questura. E' stato accompagnato all'ufficio politico dove gli è stato notificato l'ordine di cattura, emesso contro di lui e quindi è stato trasferito nel carcere di San Vittore.

A Milano si è costituito anche nell'ufficio politico della questura un altro simpatizzante di destra, Michele Rizzi di 17 anni, di Monopoli (Bari) ma residente a Milano, che, nel febbraio scorso partecipò a una sparatoria davanti all'ottavo liceo scientifico milanese, nel corso della quale rimase ferito un passante.

Agenti dell'ufficio politico della questura di Milano e del nucleo regionale antiterroristico hanno fatto nelle ultime ore trentadue perquisizioni in ambienti di estrema destra. Nel corso delle perquisizioni gli inquirenti hanno sequestrato numerosi documenti. Il materiale che appare piuttosto copioso, viene giudicato « interessante ». Fra l'altro sarebbero stati anche sequestrati alcuni elenchi con i nomi di numerosi giovani appartenenti a diversi movimenti estremisti di destra.

Agenti dell'ufficio politico della questura di Milano e del nucleo regionale antiterroristico hanno fatto nelle ultime ore trentadue perquisizioni in ambienti di estrema destra. Nel corso delle perquisizioni gli inquirenti hanno sequestrato numerosi documenti. Il materiale che appare piuttosto copioso, viene giudicato « interessante ». Fra l'altro sarebbero stati anche sequestrati alcuni elenchi con i nomi di numerosi giovani appartenenti a diversi movimenti estremisti di destra.